

«Cagliari strategica, le imprese facciano rete»

Cagliari - Il rilancio dell'economia marittima e portuale della Sardegna dipende soprattutto dalla sua capacità di fare sistema, ampliare il ventaglio dei servizi e puntare sulla destagionalizzazione. Così Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti

OTTOBRE 25, 2019
CONDIVIDI



Cagliari - Il rilancio dell'economia marittima e portuale della Sardegna dipende soprattutto dalla sua capacità di fare sistema, ampliare il ventaglio dei servizi e puntare sulla destagionalizzazione. Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti, la federazione degli agenti e mediatori marittimi italiani, è dell'idea che le potenzialità di una regione come la Sardegna abbiano «pochi confronti nel panorama del Mediterraneo, ma c'è, purtroppo, anche un'incapacità nel sfruttare queste potenzialità appieno». Al convegno «Golfo degli Angeli...non dei fantasmi», organizzato dalla locale associazione degli agenti marittimi e da Federagenti, Duci ricorda che «Cagliari è a 56 miglia nautiche dalla rotta Suez-Gibilterra, ed è collocata in una posizione strategica, per svolgere attività che in altre isole del Mediterraneo, come Malta, vengono realizzate. Il problema credo che, purtroppo, sia nell'atteggiamento dell'imprenditoria sarda - evidenza Duci -. Presi

singolarmente, qui ci sono ottimi imprenditori, ma serve cambiare atteggiamento, fare rete e puntare sulla destagionalizzazione. L'economia attuale ha bisogno di organizzazione e pianificazione». «Partiamo dall'esperienza della Saras, che ha iniziato con la fornitura dei bunkeraggi - propone Giancarlo Acciaro, presidente degli agenti marittimi della Sardegna -. Se le navi vengono per fare bunkeraggio si potrebbero dare anche altri servizi, come cambi di equipaggi, forniture a bordo delle navi, riparazioni e tanti altri servizi indispensabili, attivando un processo economico nel territorio. Non basta solo il porto, che dev'essere pronto, adeguato e ricettivo, ma ci vuole anche tutto il retroporto: quindi, investimenti industriali che consentano la produzione di beni, che poi possano essere imbarcati e spediti ovunque». A proposito del Porto Canale, il presidente degli agenti marittimi della Sardegna non crede «nel traffico dei contenitori, perché è in mano a compagnie internazionali che hanno già fatto i loro programmi». Acciaro vede bene, invece, una trasformazione del porto industriale di Cagliari in un «porto multiuso, quindi con contenitori, rinfuse, mezzi speciali e con lo spostamento dei traghetti dal porto storico a quello industriale, perché sono praticamente attaccati. Ciò che serve - auspica Acciaro - oltre alla volontà, sono i soldi che devono essere messi dalla Regione, dallo Stato, dalle attività e dall'Autorità portuale, che deve trovare gli investimenti e gli investitori». Matteo Savelli, responsabile dell'attività portuale del gruppo Onorato, fornisce alcuni dati. Il suo gruppo, in Sardegna, trasporta circa 4,2 milioni di metri lineari di merci, di cui circa 1,1 nel porto di Cagliari: «Per rendere l'idea, un semirimorchio è lungo 13,5 metri. Le prospettive di crescita - sostiene Savelli -. Se si farà sistema, i traffici aumenteranno sicuramente. Da un problema si può sempre trarre un'opportunità. E l'opportunità può essere di ridisegnare forse tutto il porto di Cagliari, da quello attuale al Canale, e fare un sistema integrato dei servizi che richiedono oggi i traffici del capoluogo sardo. Dobbiamo pensare a consolidare ciò che c'è oggi qui per poi pensare e fare un'evoluzione concreta». Sul fronte del trasporto delle persone, uno dei nodi da sciogliere è il rinnovo della convenzione per la continuità territoriale marittima della Sardegna: «Fino al 20 luglio prossimo - precisa Savelli - onoreremo l'attuale convenzione. La dirigenza del gruppo ha dato disponibilità per stilare la nuova convenzione. Aspetteremo a breve quello che il ministero dei Trasporti deciderà di mettere in atto».